Quei soldi spesi, e spesi bene

Governabilità: il tema del giorno. la parola d'ordine. Del Paese, delle istituzioni, dell'economia, dei a processi reali ». Tutti dicono di apdel piano pluriennale. plicarvisi. « Solo che... »: c'è sempre una buona ragione per andar fuori tema, per non svolgere il compito. Il compagno di banco che disturba. la penna che non scrive. l'ora della ricreazione, le « difficoldella Regione. tà oggettive ».

La scorsa settimana è capitato di ascoltare in consiglio comunale ben 15 componimenti sull'argomento di altrettanti consiglieri democristiani. E' bene dirlo con chiarezza: non basta la nobiltà (e la difficoltà) del compito proposto per salvare la modestia di simili scolari. Il problema non è l'incapacità ad affrontarei nodi delle questioni. No. Nonsono solo « somari », ma vogliono imbrogliare (o sperano di imbrogliare) chi li ascolta, chi pensa che davvero abbia-

no a cuore le sorti del Paese. E' una rappresentazione drammatica (in qualche caso anche un po' comica, in verità), un'offesa, un oltraggio alla città, quello che la DC romana ha inscenato nell'aula di Giulio Cesare. E le cose non sono andate troppo diver- un progetto esecutivo per opesamente nelle altre assemblee | re pubbliche. Che altro non elettive. Accodati a un padro- sono che scuole, fogne, stranato che non vuol cedere, a | de, servizi, « cose » per la citcerca disperati appigli, a un potere (quello democristiano) di cui perfino all'interno del loro stesso partito partecipano in maniera subalterna, da caporali di giornata.

Che dire altro? Che abbiamo governato, noi, le forzé democratiche. le giunte di sinistra non senza la DC, ma α contro » questa DC. Non per elezione, per scelta pregiudiziale, ma perché essa stessa si è fatta punto di resistenza. coagulo di quanto (e del corporativismo sopra ogni cosa e sotto ogni forma) frenasse. ostacolasse, imbastardisse il processo di rinnovamento, perfino il governo della cosa cor-

L'attacco alle autonomie locali

E abbiamo governato bene. ci siamo riusciti nonostante tutto. Nonostante, i soldi siano arrivati con il contagocce. nonostante gli attacchi furiosi alle autonomie locali, nonostante la mancata riforma della finanza, nonostante le bugie dei nostri avversari, nonostante l'assenza di ogni programmazione nazionale.

Parole? No. fatti. cifre. soldi spesi e spesi davvero. Non a caso, è proprio sulle cifre che, da Andreatta fino al più modesto, nostrano Mensurati. i democristiani si accaniscono casca l'asino, che la falsificazione non regge.

Le cifre del bilancio

E cifre più modeste, quasi minute. L'assessore Vetere, nella sua replica alla discussione sul bilancio, ne ha fornito una vera antologia. Ricordiamone una per tutte. Gli uffici tecnici del Comuue - quella macchina anchilosata, svilita, umiliata che il potere de ha lasciato in eredità alla nuova giunta - sono oggi in grado di sfornare ogni settimana, complete di tutto, diana. Il dato non è nemmeno lontanamente paragonabile alle lentezze del passato. Che solo lentezze, peraltro, non

Ma anche la polemica sui finanziari, approvati in quegoverno appunto. .

con stizza. Perché è li che | aperta. Perché siano anche gli

Ci sono cifre grosse e vistose. I 2 mila miliardi di investimenti che il Comune ha

già me-so in moto nell'ambito La « resurrezione » della Provincia, che solo nell'anno in corso investirà più soldi di quanto non abbia fatto sotto l'amministrazione de nei cinque anni precedenti il '76. Il crollo dei residui passivi

numeri, sui tempi, sulle realizzazioni non dice tutto, non rende giustizia alla verità. Vincerla per le amministra zioni di sinistra è fin troppo facile: gli altri, i de, sono fuori gioco, semplicemente barano. C'è. dietro queste cifre. un'idea, un progetto, uno spessore politico che è fatto di conti, di dare e avere, di entrate e di uscite, ma anche di volontà di rinnovamento, di globalità di problemi, di metodologia nuova, di programmazione, di moralità. Principi organizzatori dei documenti ste settimane dalle assemblee elettive del Lazio, sui quali la DC è stata incapace di pronunciar≈i al di là di un preconcetto « no ». E' una questione di cultura, cultura di

alle porte e qualcuno leggendoci potrebbe dire: ecco. la campagna elettorale è aperta. Troppo semplice. Quando svolgiamo il tema della governabilità non possiamo, per oggettività, non assumere tra gli elementi negativi anche la DC, o almeno questa DC, la DC di Petrucci e anche quella del « Cossiga - uno », dei suoi ministri finanziari per esempio. Un giudizio di parte? Una domanda che lasciamo altri a rifletterei. Magari an-I che gli stessi de.

ROMA - REGIONE

Pugliese coinvolge nello scandalo delle bustarelle anche il primo cittadino, dc, Nino Corona

Scaricato, chiama in causa il sindaco di Latina

L'ex dirigente dell'ufficio casa ha ammesso di avere conosciuto gli abusivi che lo hanno denunciato - Come la polizia ha ricostruito la vicenda delle « demolizioni » sul litorale bloccate dietro pagamento - Il caso del falso rapimento - « Io non contavo quasi nulla »



L'ex dirigente dell'ufficio casa Pugliese

LATINA — Più di sei ore di to Pugliese nei giorni scorsi. interrogatorio non sono bal Erano presenti all'interrogastate. Pugliese ha troppe cose da dire e gli investigatori troppe da chiedere sull'« autorapimento» e le bustarelle prese dagli abusivi. Così sarà ascoltato dai giudici anche giovedì prossimo.

Ma intanto, l'ex dirigente

dell'Ufficio Casa di Latina, qualcosa già l'ha detta, aggravando, sembra, la sua posizione e coinvolgendo anche altre persone. Pugliese, infatti. ha tentato di scaricare alcune delle sue responsabilità - e sono tante - per le concessioni in custodia degli alloggi illegali in cambio di denaro e voti. Io non contavo quasi niente - ha detto in pratica Pugliese — di queste cose era competente l'Ufficio Tecnico diretto dall'ingegnere Parisi e il sindaco Nino Corona, che firmava acquisizioni, espropri e concessioni. Sono frecciate pesanti contro chi lo ha «scaricato» dopo averlo mandato allo sbara-

glio.

E' questo l'elemento nuovo uscito fuori dal lunghissimo interrogatorio durato mattina e pomeriggio nel carcere di Latina, alla presenza del sostituto procuratore De Paolis, dei funzionari dei carabinieri e polizia. Oltre al difensore del consigliere democristiano, c'erano i legali degli abusivi che hanno denuncia- la abusivi che lo hanno denun- l torale. Deve chiedere a Pu-

torio dopo la decisione dei costruttori illegali di costituirsi parte civile al processo per concussione contro Pugliese. Costoro avevano versato dei soldi al consigliere democristiano per non farsi portare via l'alloggio abusivo, ma Pugliese ha mantenuto l'impegno solo per alcuni. Quattro proprietari erano stati infatti espropriati lo stesso, dopo

aver pagato la gabella.

Trattandosi di seconde case, tutte abusive, non potranno pretendere certo un risarcimento. Ma in questo modo hanno la possibilità di conoscere, attraverso i loro avvocati, le testimonianze del loro diretto avversario: Gian Antonio Pugliese. E l'ex dirigente dell'Ufficio Casa non è stato certo zitto, tanto per non smentirsi. Dopo aver riperduto ossessivamente che si trattava di una montatura politica, ha improvvisamente cambiato atteggiamento. Il magistrato aveva già fatto chiudere il verbale con la sua deposizione, quando Pugliese si è alzato di scatto: « No. un momento, ho altre cose da dire ». Sono cominciate in questo momento le prime ammissioni.

Ha detto di avere effettivamente conosciuto un certo signor Bagaglino (uno degli ciato), «era venuto da me per 1 portarmi dei soldi - è la dichiarazione di Pugliese —. Ma io non ho accettato». E allora perché non lo ha denunciato? gli ha domandato il magistrato. Risposta: « Mi ha fatto pena ». Poi ha anche ammesso di avere conosciuto «per caso in tribunale», i fratelli Navarra, altri abusivi, e poi tutti gli undici costruttori che lo hanno denunciato. Nel suo appartamento c'erano anche il vigile dell'Ufficio Casa Onori e una segretaria. Agli undici abusivi Pugliese dice: « Qualcuno dice che io ho preso i soldi. E' falso ». Gli altri hanno avuto tutti un cenno di assenso, ben sapendo il contrario. Dopo aver negato sempre tutto, per la prima volta Pugliese ammette quinci che

sivi c'era stata anche un'offerta di denaro. Ecco come gli avvocati e la polizia hanno ricostruito la fase delle trattative, in parte già nota. Nel periodo giugno settembre 1979 comincia la grossa « campagna anti-abusivismo » del Comune. Partono le ordinanze di acquisizione degli immobili da parte del Comune. Un certo signor Gentile è il primo ad avere avuto dei contatti con il consigliere democristiano, come «inviato» di un gruppo di abusivi del li-

oltre ai contatti con gli abu-

gliese se sia possibile evitare l'esproprio per undici piccoli proprietari. Pugliese lascia capire di si, ad un patto: ci serve qualche contropartita. L'intermediario, signor Gentili, capisce di quale contropartita si tratta. Riferisce tutto agli altri abusivi ed uno di loro, il signor Bagaglino, apper offrire del denaro. Ma il consigliere de non accetta subito. Bagaglino torna una seconda volta e versa a Pugliese cinque milioni tondi tondi. Il dirigente dell'Ufficio Casa mantiene inizialmente !

patti. Gli undici abusivi vengono espropriati, ma il Comune gli lascia in custodia gli appartamenti. A questo punto interviene la Pretura di Latina, che chiede chiarimenti a Pugliese su quelle acquisizioni. Vuole fare entrare nelle case le famiglie degli sfrattati. Il consigliere democristiano si vede costretto a fare qualcosa e ritira la concessione a quattro proprietari. E così arriva il finto rapimento di Pugliese. A proposito della storia raccontata dal diretto interessato non ci sono novità. Per tutta la mattinata di ieri Pugliese ha ripetuto la lacunosa storia di un sequestro mai avvenuto. ripetendo cose già dette, sem-

pre meno credibili. Raimondo Bultrini

Luciano Calabresi, un disoccupato di 48 anni è rimasto ucciso dalle esalazioni

Padre e figlio, insieme cercano la morte col gas

Il padre, un anziano pensionato, è ricoverato al Policlinico in gravissime condizioni - I vigili del fuoco hanno trovato ieri mattina i due corpi esanimi nell'appartamento di via Padova - La storia di una coppia anomala - I parenti, molti, si facevano vedere solo di rado

gomma del gas dal rubinetto. E non si sa nemmeno a che ora — se la notte o la mattina presto — è cominciato questo tentativo di doppio suicidio. Si sa solo che Giuseppe Calabresi, un pensionato di 83 anni, e suo figlio Luciano, di 48, si sono chiusi in cucina e si sono

lasciati asfissiare. Quando i vigili del fuoco hanno buttato giù la porta dell'appartamentino in cui vivevano in via Padova li hanno trovati stesi a terra. nella piccolisisma cucina erano tutti e due ancora in vita ma in condizioni disperate. Il figlio è arrivato troppo tardi all'ospedale: non c'era più niente da fare, mentre il Le elezioni regionali sono padre è stato ricoverato in sala di rianimazione e i medici stanno facendo tutto il possibile per poterlo salvare. Ma la prognosi è riservata, e

le speranze sono poche. A dare l'allarme ieri mattina è stato un inquilino dello stabile: dall'appartamento | odore di gas e non si sentiva il suono della radio, che di solito i due uomini appena i allora era rimasto disoccualzati mandavano a tutto vo- pato». lume. Insospettito ha avvertito il portiere e insieme hanno telefonato al 113. Poi la scoperta di quei due poveri corpi allungati sul pavimento della cucina. Non un messaggio, non un

Non si sa neppure chi dei | foglio di carta con su scrit- | gare l'affitto regolarmente: i due ha staccato il tubo di | to qualcosa che possa spie- | versamenti al condominio di gare il perchè di questa tragedia familiare. E' sempre difficile trovare i motivi, le radici di un suicidio. Si sa sempre troppo poco: e in questo caso ancora di meno. Di questa coppia anomala, due uomini soli, un padre vecchio e un figlio maturo forse solo nell'età, nessuno parla. I parenti si chiudono nel silenzio. E dai discorsi dei vicini, o del portiere, escono solo scarne ricostruzioni, avare. E' un sintomo anche questo della solitudine di Giu-

seppe e Luciano Calabresi che vivevano in quella casa ormai da parecchi anni, da quando il pensionato era rimasto vedovo. «Facevano una vita tranquilla», dice il portiere del palazzo. « Persone riservate, per bene insomma. Il padre soprattutto, un "vecchietto » così distinto. ogni volta che incontrava i conoscenti si toglieva il cappello per salutare. Il figlio invece era diverso, un tipo strano. Una volta lavorava dei Calabresi usciva un forte ' a Cinecittà, come comparsa ma poi una brutta caduta gli aveva rovinato le gambe. Da

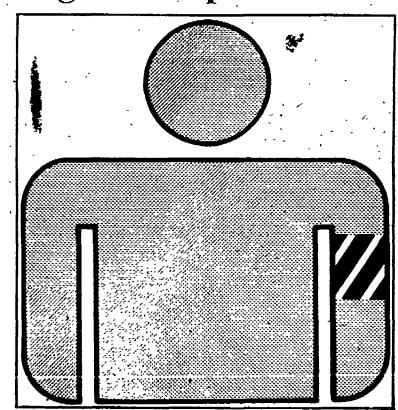
> Disoccupato il figlio, con una pensione di fame il padre. Una vita povera nascosta appena da quel velo di decoro e dignità che Giuseppe Calabresi ostentava a tutti i costi. Ci teneva a pa-

via Padova arrivavano sempre puntutali. Per mangiare si arrangiavano in casa: due cose comprate nei negozi del quartiere e qualche volta una capatina nella rosticceria di piazzale delle Province. Era

il loro « ristorante ». Di parenti ne avevano ancora molti ma si facevano vedere di rado. « Solo una nipote — dice il portiere — telefonava tutti i giorni e ogni tanto si presentava qui con piccola testimonianza d'affetto per quei due che erano rimasti soli, quesi dimenti-

Una coppia curiosa, quasi strana, dice la gente adesso. Parlavano poco. Solo il padre parlava ogni tanto dell'Egitto, dei suoi ricordi. Era nato infatti ad Alessandria. Diceva di aver impiantato li una fabbrica (ma nessuno sa che cosa producesse), diceva di essersi trasferito in Italia per la salute un po' cagionevole di quel figlio che la sua croce. E si vantava di aver lavorato per «Bulgari» il famoso gioielliere di via, Condotti: era un artígiano orafo abile, preciso. Tutto qui quello che diceva: della routine di tuti i giorni passata in quelle due stanzette al sesto piano o dell'affanno per il figlio non una pa-

La medicina possibile: in farmacia si misura gratis la pressione



« Dove ci sono dieci persone c'è un iperteso che non sa di esserlo», «Controlla la tua pressione arteriosa: prendi il visto per la salute». Le farmacie della IX circoscrizione sono 45. E in tutte e 45 da oggi comincerà una campagna contro i pericoli dell'alta pressione: e il pericolo maggiore, come sempre, è l'ignoranza (coatta) e il disinteresse (forzato). Quanti sanno che l'ipertensione favorisce l'arteriosclerosi, può provocare incidenti cerebrovascolari, morti improvvise, infarti del miocardio. insufficienza renale, disturbi oculari? E quanti non se la sono nemmeno mai misurata? Si è calcolato che il 15-20% della popolazione ha una pressione superiore ai valori desiderabili, e di fatto circa la metà degli ipertesi ignorano la malattia. Solo un ottavo poi se la cura.

Per questo da oggi nelle farmacie il cliente sarà sollecitato da manifesti, troverà giornali e opuscoli informativi, e un questionario da compilare, e soprattutto potrà farsi misurare gratuitamente la pressione. Non è anche così che nasce una campagna di informazione prevenzione? Il progetto di « medicina comunitaria » -che rientra in un piano sperimentale del CNR ed è condotto dal Centro per la lotta all'arteriosclerosi diretto dal professor Giorgio Ricci, dell'Università di Roma prevede, è questa la novità, la partecipazione dei farmacisti: si realizza così una rete diffusionaria nel territorio, capillare, alla portata di tutti.

La IX circoscrizione è stata scelta perché, con una popolazione di circa 250 mila abitanti, presenta zone a diverso tenore di vita, e quartieri centrali e periferici. Insomma è un buon campione.

Il Comune e la circoscrizione hanno offerto tutto il loro appoggio al progetto: al primo piano degli uffici circoscrizionali è in funzione un centro di medicina preventiva per i problemi dell'ipertensione con personale universitario. Oggi alle 13 la campagna sarà aperta ufficialmente in via Tuscolana 173, alla presenza del sindaco

Uscita dal Gemelli a due mesi dal trapianto La polizia non ha dubbi: è la 'ndrangheta la « mente » del rapimento

Una nuova vita per la ragazza col rene del piccolo Fabio

Il bambino era rimasto vittima di un tragico scambio di bombole - L'operazione

Il trapianto del rene è per- | Meloni, sette anni, ricoverato fettamente riuscito e Rosanna Marziani ha lasciato ieri mattina il policlinico « Gemell'intervento. Il rene che conscorso dal corpo del piccolo Fabio Meloni. I genitori del bambino, vittima di un tragico scambio di bombole nella clinica « Madonna di Fatima >, avevano messo a dispo sizione dei medici gli organi di Fabio quando ormai per il riccolo non c'era più nulla da fare. Immediatamente l'équipe chirurgica del professor Giancarlo Castiglione aveva individuato in Rosanna Marziani e in Donato Bertini, uno studente ventenne di Lecce, ı malatı pıù adatti a subir€ l'intervento.

Si conclude così felicemente, per la ragazza di Teramo. la lunga e drammatica attesa tra una dialisi e una visita medica durata fino al 2 febbraio, giorno in cui i genito ri di Fabio hanno deciso per la donazione.

presso la clinica « Madonna di Fatima > per l'asportazione delle tonsille, per un tragili . dove è stato effettuato co e inspiegabile scambio della bombola dell'ossigeno con sentirà alla ragazza sedicen i un'altra contenente anidride ne di Teramo di affrontare | carbonica, era entrato in co più serenamente la vita era ma irreversibile. La stessa stato prelevato il 2 febbraio | sorte l'aveva subita una don na di 45 anni, Vittoria Orsini, ricoverata per l'asportazione di un fibroma uterino. Quest'ultima era morta il giorno dopo la fatale anestesia. mentre Fabio Meloni era stato trasportato al «Gemelli» nella speranza vana di salvarlo.

> Il 29 gennaio il diagramma dell'encefologramma del piccolo si è progressivamente appiattito, fino a scomparire del tutto. Dopo dodici ore i genitori hanno deciso di non restare più aggrappati a quell'inutile filo che legava Fabio alla vita e hanno messo a disposizione dei medici i reni

del piccolo. A distanza di due mesi. dunque, la giovane Rosanna Marziani che ha ricevuto uno dei due organi lascia il Policlinico per ricominciare una no all'altezza del civico 11, Come si ricorderà, Fabio nuova e più serena esistenza. I dandole poi fuoco.

I nove arrestati (ieri è finita in carcere anche una donna) avrebbero fatto importanti ammissioni Tante analogie con un altro sequestro di cinque anni fa, quello dell'armatore Giuseppe D'Amico

In Calabria le indagini per Bianchi

Danno fuoco alla casa di un operatore del « TG-1 »

Un attentato è stato comdigno composto da 300 grammi di esplosivo alla base della porta d'ingresso dell'appartamento all'interno 1. scascala C, di via Salento 14, bre scorso a Monterotondo. L'esplosione ha praticamente distrutto la porta ed infranto alcuni vetri. Al momento dello scoppio in casa c'erano Antonio Bucci, la moglie ed uno dei loro figlioli di 13 anni. Nessun danno alle persone. Sembra comunque che l'attentato fosse ri- lo dimostrarono in maniera volto contro il figlio del Buc-

ci. Flavio di 23 anni, ritenuto simpatizzante di destra Un altro attentato è stato compiuto contro l'autovettute di cassazione, Enrico Stefani di 31 anni. L'auto è andata completamente distrutta. Alcuni sconosciuti hanno cosparso di benzina l'autovettura, una Renault 5 parcheggiata in via Arcinazzo Roma-

drammatico e anche pericoloso, s'intende. Uno ad uno si individuano e si catturano i presunti componenti della banda, con l'obiettivo che finalmente uno di loro - sotto la pressione degli interrogatori o forse delle promesse di pene meno pesanti, come prevede la legge per chi collabora piuto contro l'abitazione di dia l'indicazione giusta, quelun operatore del TG-1. Anto- la decisiva: solo così si potrebbe arrivare al « cervello » giovani hanno deposto un or- i dell'organizzazione e liberare

l'ostaggio. Quello dell'industriale Ercole Bianchi, rapito il 13 dicemnel piazzale della «Romana calcestruzzi >, assomiglia in tutto e per tutto a un altro sequestro che fece clamore. quello dell'armatore Giuseppe D'Amico.

inequivocabile -- ad organiz, zare tutto era stata la «'ndrangheta > calabrese dzi vari Mammoliti e Piromalli, ma i ra di un segretario della Cor. i manovali, gli esecutori materiali, erano stati delinquenti delle nostre parti, romani o della provincia di Roma. Anche allora l'ostaggio, dopo un lungo viaggio su un'insospettabile betoniera (quante volte industria del sequestro, specu | che sin dalle prime battute | a Rebibbia ma per adesso gli lazione edilizia e mafia si so- i dell'operazione è sembrato es- i investigatori non hanno lascia- i ranze di arrivarci.

E' come un gioco, un gioco | no incontrate?) fu tenuto prigioniero per due mesi in una capanna semiabbandonata dell'Aspromonte, nella zona più selvaggia e impervia della Ca-

Proprio l'altra notte, con un colpo a sorpresa, la polizia ha messo le mani su quelli che sono considerati i manovali di quest'ultimo rapimento. Nel gi ro di poche ore otto persone sono finite in carcere e in via un appartamento nel quale. molto probabilmente. Bianchi ha passato i primi giorni come ostaggio. Alcuni degli arrestati forse hanno raccontato particolari utili e le indagini hanno quindi ricevuto una nuova spinta. Per adesso quindi si lavora intorno a un'ipotesi precisa; che a organizzare tutto sia stata proprio la 'ndran-Anche allora — le indagini i gheta calabrese, ma si tratta di stringere, di arrivare a qualcosa di più concreto, agli organizzatori appunto e anche al nascondiglio di Bianchi. Proprio ieri notte, proseguendo nella loro operazione di setaccio, gli investigatori della «mobile» hanno aggiunto un nono nome a quello degli ar-

restati. A finire in carcere è

stata Rosaria Macri, 25 anni.

sorella di quel Pasquale Macri

Ercole Bianchi

sere l'anello di congiunzione | to trapelare nulla. Ripetono tra la malavita nostrana e la più agguerrita, sordida, mafia calabrese. Anche la giovane donna, come i suoi presunti a lungo, sia in questura che

quanto lanno già affermato il giorno precedente: il « cervello » del sequestro è la 'ndrangheta. Bianchi è tenuto pricomplici, è stata interrogata i gioniero in Calabria, probabilmente in Aspromonte, e adesso noi nutriamo buone speL'amara vicenda di 130 famiglie

A Pomezia appartamenti « occupati » dai legittimi proprietari

Hanno comprato le case ma la consegna non può avvenire - La storia inizia nel '77

Abitano dentro case che ha comprato la casa per abiion sono né loro né in affitto. tuttavia devono pagare le spese di condominio. Accade a Pomezia, dove la società generale immobiliare «Sogene» ha costruito un complesso di 234 appartamenti in base a una convenzione col Comune (che prevedeva la consegna entro 30 mesi) con A settembre del 79 tutte la concessione del mutuo age- le 130 famiglia abitano nella le case sono destinate a lavo-

La costruzione è cominciacirca 130 famiglie hanno stipulato un compromesso di acquisto con la società che del 78. Il prezzo era stato fissato in 220.000 lire a metro quadro, salvo rivalutazione in base agli indici ISTAT: una parte doveva essere versato in contanti, mentre il resto sarebbe stato pagato attraverso il mutuo venticinquennale.

A dicembre del '78 però, gli appartamenti non sono pronti. La società li consegna a gennaio del "79 ma solo « per deposito mobili» in quanto non c'è luce, né acqua, né gas, non sono stati eseguiti lavori di urbanizzazione e il Comune non ha concesso | l'abitabilità. La maggior parte degli acquirenti tuttavia i mamente.

fra capo e collo uno sfratto esecutivo e quindi « occupa » l'appartamento. Intanto viene allacciata la luce (e ognuno stipula il controtto con l' ENEL), cominciano a funzionare gli impianti di scarico. viene costruita la fognatura. volato al 4% proprio perché | case che hanno pagato, ma « abusivamente ». La società. infatti, non si decide a intestare al destinatario l'apparta nel 77 e in quel periodo i tamento stipulando un regolare contratto di vendita. Nel frattempo amministra il condominio senza consultare prevedeva la consegna degli i nessuno (non è tenuta a inappartamenti per il dicembre i dire assemblee perché gli acquirenti non sono condòmini) ma addebita la spese per il riscaldamento (decidendo orari e periodo di accensione) ai proprietari. E non è finita. A tutt'oggi non si riesce a sapere quale sarà

tarci subito, avendo magari

ii prezzo finale degli appartamenti, perché ancora non si conosce che tipo di rivalutazione si voglia applicare Insomma, gli abitanti delle case di Pomezia vogliono vederci chiaro. Vogliono diventare giuridicamente proprietari delle case che occupano, per poi costituirsi in condominio e amministrarsi autono-